

Turismo, dopo Harry S. Agata non fa miracoli Pieni solo i b&b in centro

L'ALLARME. La presidente di Confindustria Busi chiede alla Regione interventi immediati per le strutture colpite: «Si salvi la stagione estiva»

LEANDRO PERROTTA

Sant'Agata non fa il miracolo dopo il ciclone Harry: la Festa, in città, porterà un impatto sul turismo solo per le strutture ricettive in centro, secondo gli operatori del settore. A concordare con questa visione di una festa che porta vantaggi solo a una minoranza sono Nico Torrisi, presidente siciliano di Federalberghi e amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto Fontanarossa, Ornella Laneri, presidente della sezione Turismo di Confindustria Catania e Franz Cannizzo, presidente di Abbetnea, associazione che raggruppa b&b e case vacanza.

Ci sono oltre 2300 strutture ricettive tra alberghi e b&b nella Città metropolitana. Ma se si aggiungono anche gli affitti brevi, il numero supera i 4.000. Eppure in questo scenario di una città «piena» di attività dedicate all'ospitalità turistica, solo «chi sta in centro, in prossimità dei luoghi della Festa, ha un vero vantaggio in questi giorni», sottolinea Torrisi. Laneri aggiunge: «L'occupazione delle strutture in questo periodo è bassa: ci sono alberghi pieni al 30-35 per cento e altri al 60 per cento. La media quindi è circa del 40%». A sorridere sono invece le piccole strutture, come sottolinea Cannizzo, ma è un dato che si ripresenta simile ogni anno: «I turisti sono prevalentemente stranieri, affiancati da italiani provenienti da Campania, Lombardia e Lazio», afferma. Si tratta comunque per i b&b «di dati positivi che si stanno stabilizzando».

Ma, la Festa è breve e il settore resta in forte rischio dopo il ciclone che ha devastato le coste orientali dell'Isola. A metterlo nero su bianco

è Confindustria Catania che, per voce della presidente Cristina Busi lancia un appello alle istituzioni. Ha inviato una lettera al presidente della Regione siciliana, all'assessore regionale al Turismo e al sindaco chiedendo un intervento urgente per le imprese balneari e le strutture alberghiere duramente colpite e in molti casi impossibilitate a programmare la ripartenza.

«I danni subiti - spiega Busi - sono ingenti e il rischio concreto è che molte attività non riescano a riavviare le operazioni o a farlo in tempo per la prossima stagione estiva», sottolinea Busi. E c'è anche il danno collaterale: «In assenza di danni materiali, si registrano comunque gravi perdite economiche dovute alle numerose cancellazioni già in atto e a un calo evidente delle prenotazioni» evidenzia la presidente di Confindustria.

Il sistema imprenditoriale turistico chiede quindi risposte «chiare e rapide». E propone cinque punti ritenuti imprescindibili, come rileva nuovamente Laneri insieme al vicepresidente della Sezione Turismo di Confindustria Catania Mario Indovina e ad Antonio Leonardi, coordinatore regionale per la Sicilia di Asobalneari.

Le richieste riguardano innanzitutto la messa in sicurezza del territorio, attraverso l'accelerazione delle operazioni di rimozione di materiali e detriti accumulati a seguito degli eventi calamitosi. Centrale anche la necessità di snellire e velocizzare le procedure burocratiche, in particolare per il rilascio delle autorizzazioni necessarie ai lavori di ripristino e ricostruzione, per evitare ulteriori ritardi che potrebbero compromettere la stagione turistica. Altro nodo fondamentale è quel-

lo delle concessioni balneari, per le quali viene chiesta una proroga almeno fino al 2032, oltre all'esenzione dal pagamento dei tributi, compresi quelli comunali, così da permettere alle aziende di concentrare le risorse sul riavvio delle attività economiche. Infine, viene sottolineata l'urgenza di una campagna promozionale mirata, capace di rilanciare l'immagine del territorio, incentivare le prenotazioni e restituire fiducia agli operatori del settore.

Intanto l'aeroporto di Catania fornisce i dati previsionali relativi alla settimana della Festa. Da mercoledì 4 febbraio a martedì 10 lo scalo catanese registrerà dati in linea con lo scorso anno. Per quanto attiene la movimentazione in arrivo sono attesi 533 aerei con circa 83.696 passeggeri previsti e un *load factor* (capacità di riempimento dell'aeromobile) in crescita del 4,6% (86% quest'anno rispetto all'82,2% del 2025). Per la movimentazione in partenza sono attesi di nuovo 533 voli con circa 84.669 passeggeri previsti grazie ad un riempimento di nuovo in crescita del 3,9% (87% contro l'83,7% dello scorso anno). Sommando arrivi e partenze sono quindi attesi 1.066 voli con 168 mila passeggeri e un riempimento dell'86,5% (era l'82,98% nel 2025).



Peso: 45%



Il fercolo ieri, 4 febbraio, in una piazza Majorana gremita



Peso:45%